aprile
11 25 maggio 1941 Si inaugura la Galleria del Cavallino
alla presenza dei maggiori artisti e letterati italiani giuhti
da ogni parte d'Italia (Erano presenti, Campigli, Carrà, Rosai, Tosi
Marino, Romanelli, Zavattini, Sinisgalli, Gatto, ecc.

Mostre 114

Hanno esposto:

Carrà=Campigli=Tosi=Rosai=De Chirico=De Pisis=Semeghini=Guidi=
Casorati=Scipione=Cesetti= Morandi=Saetti=Bartolini=Sironi=Gino Rossi=
Martini Marino Marini=Manzu=

Tomea = Sassu=Cantatore=Valenti=Fasan= Gaspari=Pizzinato=Pendini=
Mignecco=Dova=Kodra=Brindisi=Ciangottini=Barnabé=Savelli=Music=
Bacci=Mafai= Del Bon=Mascherini=Lilloni=Broggini=Corsi=Soldati=
Borra=Viviani=De Luigi= Zancanaro=

Mostre Speciali

Mostra dei letterati che disegnano e dipingono Premi del Cavallino (Zavattini=Moravia=Delfini)

Mostra di artisti romeni (Mirea=Dragutescui

Mostra di smalti di Paolo de Poli

Mostra asta in favore del Pittore Gino Rossi

Mostra di libri illustrati da artisti italiani

Mostra della Collezione Zavattini

Mostra del pittore francese Maurice Esnault (Prima mostra scambio pratocinata dall'Association Italie #France)

Mostra disegni e incisione di Picasso=Matisse=Rodin=Rouault, ecc.

Concorso per un ex-voto

Concorso per un cartellone per la Transadriatica

Edizioni del cavallino (dal 19419+Arte, Letteratura, Musica)

Joyce=Apollinaire=Verlaine=Cocteau=Jarry=Valery=Proust=Gide=Malipiero

Breton=Eluard=Da! Fabbro=Milani= Lautreamont =Gabory=

Monografie su Campigli=Tomea=Gino Rossi=Scipione=Saetti=Marino

Mostre importantissime

Mostra di Campigli nel 1942 con 50 dipinti fra i più importanti dell'astista.

Mostra di Guidi con 40 quadri, idem

Mostra di Gino Rossi con 60 quadri

Mostra di Scipione

Mostracdi Morandi con 30 dipintii

Conferenze

su Cardarelli

- " Montale
- " Campana
- " Ungaretti

Lettura di Poesie di Filippo de Pisis

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

23 febbraio I944

Caro Branzi

La ringrazio di essersi interessato della mostra di Tosi, se pure ammalato. Come avrà potuto vedere, questa è un'esposizione di primissimo ordine e senza esagerare dovrebbe essere un avvenimento artistico per Venezia. Neppure alla Biennale Tosi ha mai esposto un numero di cose così importanti.

La Sua idea per Garbari è ottima, ma vi sono però varie difficoltà che Le spiegherò a voce.

Mi piacerebbe tanto di poter fare una bella mostra di questo pittore ma non so dove rivolgermi. Lei conosce i famigliari, che credo vivano a Pergine? e sa se hanno dei quadri?

Quando sarà guarito, e glielo auguro presto, mi dia una telefonata.

La saluto, caro Branzi, molto cordialmente.

1 A A

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

Dott.Silvio Branzi presso il Gazzettino

VENEZIA

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

II marzo I944

Caro Branzi

l'amico Renato Mucci mi scrive di ringraziarLa calorosamente per il Suo scritto su Mallarmè e per le lodi fatte al tradutore, cosa che io faccio subito rinnovandoLe anche i miei ringraziamenti.

La saluto cordialmente.

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO VENEZIA - RIVA SCHIAVONI 4202 - TEL. 20.528

Dott. Silvio Branzi presso il Gazzettino

V E N E Z I A

"Mpornale rehe Venerie"
22-23 mapro 1945

Carlo st

Mecenausino e propaganda

Riceviamo e pubblichiamo:

ascampato miracolosamente, per divino intervento, a bombardamento aereo lo ecrittore Giovanni Comieso, colla collaborazione aer noto mecchite Carlo Cardazzo, ha indetto un goncorso di pittura per un ex voto, ricordante il pericolo evitato. I quadri degli artisti prescelti (una ventina) figurano all'ultima mostra delto Galleria del Cavallino.

dello scrittore e la nobile inicialiva del mecenate si sono accattivata anche la simpatia dell'es Ministero dell'Ed. Nazionale fascista repubblicano che ha appoggiato l'idea con la offerta di uno dei tre premi.

Il primo fu offerto dallo stesso Comisso, l'altro dall'ex Ministero, e un altro dalla Galleria (il quadro vincente il premio del Cavallino rimane probrietà della Galleria per oui non si tratta in definitiva che di un dequisto).

L'opera vincente del pittore Bruno Sactti, è senza dubbio la migliore e persettamente in tema, non così le

altre due. Il quadro di De Pisis rappresenta l'interno di una chiesa con un altare, quello di Guberti una testa di Cristo. Cosa c'entri l'ex voto ed il miracolo in questi quadri proprio è difficile capire.

che il ricchissimo De Pisis parteci-

passe fuori concorso?

Non sarebbe stato più generoso e più giusto dare il premio ad un gio-

vane pittore !

riflutare l'opera di Carrer, il promotore del recente concorso per un manifesto di propaganda fascista che egli, naturalmente, si è fatto aggiudicare ?».

PIZZINATO Carlo

A proposito

di «Mecenatismo e propaganda»

La nota «Mecenatismo e Propaganda» apparsa con la mia firma su «Il Giornale delle Venezie» del 22-23 maggio. è stata publicata incompleta per cui ne risulta completamente travisato il testo. Poichè firmandola me ne sono assunto la completa responsabilità desidero. che la cosa sia chiarita senza possibilità di equivoco.

Se vogliamo per davvero vivere democraticamente è necessario incominciare a dire la verità su quanto attorno accade, sulle persone e cose che ci riguardano assumendocene, per contribuire a purificare in tutti i campi l'atmosfera da ogni residuo di ipocrisia e mentalità fascista, l nostra parte di

responsabilità

Lo scritto cui alludo si riferiva al concorso indetto dalla Galleria del Cavallino per un ex voto e voleva far rilevare certe intenzionali inesattezze? Riporto il brano che non venne pubblicato: «Pare inoltre che l'episodio sia un po' diverso, molto meno drammatico, che cioè, una bomba a scoppio ritardato, lanciata durante la notte sia esplosa il giorno appresso dietro la chiesa di Zero Branco mentre Comisso, senza correre il minimo rischio personale, vi passava casualmente davanti» (del fatto testimone oculare il prof. Urbani di Mestre). Niente dunque bombardamento, da ciò chiaramente risulta come lo scrittore Comisso abbia approfittato dell'incidente. senza profondo rispetto per la religione, solo allo scopo di far parlare di sè in modo poco scrupoloso e con stile propagandistico fascista.

Queste cose non sono lecite a nessumo e tanto meno ad un artista. A me dispiace nella nota scorsa di aver usato un tono vagamente ironico che poteva essere frainteso, la verità è questa ed è bene dirla senza sottintesi.

In quanto a Cardazzo, del suo mecenatismo spallegiato dall'ex Mi nistero e delle sue nobili iniziative è anche bene essere precisi. Eli non è che un abile mercante di quadri - professione tutt'altro che discnorevole purchè non se ne esageri l'importanza. Un mercante abile e fortunato che ha messo su una Galleria con un certo stile e pubblica una collana di edizioni di raro interesse letterario. Le mostre, che si sono via via succedute dall'inau gurazione, sono quasi sempre state di primo piano ed interessanti, ma il merito di Cardazzo è relativo in quanto il valore spirituale di questi avvenimenti è dovuto alla figura degli artisti espositori, tutti già noti da anni in Italia ed all'estero.

Cardazzo ha puntato sui nomi già sicuramente affermati, non ha osato mai una mostra sui giovani più discussi di questi ultimi tempi: Guttuso, Birolli ecc. Non ha ma! scoperto nè aiutato alcun artista, Cagli italiani con così duri sacrifisemplicemente na fatto conoscere ci. sia concesso agli artisti, quanmeglio al pubblico veneziano i gros. do sono tali, il posto che loro comsi nomi degli espositori moderni ital pete nella società e finisca lo sfrutliani delle Biennali Internazionali tamento da parte di speculatori che d'Arte.

Ci auguriamo che in questo nuo- umiliante condizione di servilismo. vo clima democratico, guadagnato

"Primale Muc Venepe! 23-24 mappio 1945

li sottoponevano ad una ingiusta e

Carlo

Epurazione artistica

Riceviamo:

Cavallino! Galleria del Cavallino! Concorso del Cavallino! — Erano questi i titoli dei vari soffietti che quotidianamente, immancabilmente apparivano sui giornali cittadini: una asfissiante imbonitura che doveva essere sopportata con rassegnazione. Il regime ed i suoi più alti membri davano il loro incondizionato appoggio morale e finanziario.

Questa Galleria protetta dai gagliardetti fascisti sventolava la bandiera dell'«Arte moderna» e imponeva, a danno delle altre tendenze
mancanti di riconoscimenti ufficiali,
un ristretto ambiente di attività o
addirittura la eliminazione. L'Arte
così, nel periodo passato fu posta
fuori dell'umano, fuori della vita,
come lo era il regime.

si pensava logicamente che dopo il trapasso questo monopolio dovesse cessare; macchè, proprio ieri superando difficoltà di spazio e di carta, un altro soffietto appariva su
un giornale, come a sfida.

Si parlava dettagliatamente di un concorso per un ex-voto il cui verdetto era già stato pubblicato. Pareva prudente per tante ragioni non parlarne più. Si tenne il silenzio solo di un importante particolare, specie in questo periodo di epurazione; il governo fascista repubblicano, per le aderenze politiche del direttore della galleria in questione, aveva messo a disposizione del concorso un premio di 10.000 lire. Si è parlato invece di concorrenti, di vincitori sempre quelli, come «prima», che si scambiano da anni il ruolo di giudici per l'assegnazione di premi e di vincitori di premi a concorso; chi dà deve avere. Si tratta di una piccola schiera composta di - chiamiamoli pure artisti - che hanno (salvo qualche eccezione), fomentata ed esaltata in tutti i modi la guerra senza mai combatterla e alcuni di loro anche, senza la minima preparazione didattica, sono riusciti ad ottenere, senza uno scomodo e pericoloso concorso, un posto nelle Accademie per isegnare la loro arte epilettica tutto a danno del prestigio del massimo Istituto ed in barba ai loro colleghi che combattevano al fronte una guerra che non sentivano.

E' bene chiarire e precisare.

CARLO LOTTI

S. Luca 3977 - tel. 20.673

PROSSIMA APERTURA CINEMA MARINO

Viale Guglielmo Marconi. Lido

Pionale de Venere 23-24 mappo 1945

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione,

leggo sul vostro giornale quanto scrivono su di me il pittore Pizzinato e il sig. Lotti. Mentre mi riservo di agire in sede penale contro i miei ingiuratori concedendo loro quell'amte vengo dipinto come « profittatore », Cavallino ha aperto le porte a mo- volte, pubblicamente e nella corri- giusto piano non è chi non veda copia facoltà di prove che il codice di pubblicare quanto segue:

nistero repubblicano dell'Educazione personale (mostra ria ne al vincitore.

tecipanti. Carrer ha rettificato per pro- spesa documentata di oltre L. 16.000.

negava ai galantuomini, vi prego di stre di giovani di varie tendenze, fra spondenza privata mi dimostrarono la quali: Bacci, Broggini, Conte, Ga- loro stima e simpatia e che potranno riti. spari, Fasan, Deluigi, Sassu, Savelli, attestare come da parte mia non vi 1) che la Galieria del Cavallino non Valenti, Tomea, ecc.; è fra questi ha sia mai stato nè sfruttamento nè ha mai sollecitato premi dall'ex Mi- figurato lo stesso Pizzinato con una speculazione. ingiustamente nazionale; bensi fu lo stesso Mini- stroncata dalla stampa locale - que- questo professore sfoga insieme

di premio di incoraggiamento. Ciò è rimproverandomi di non aver aiutato artistico, se ce ne fosse bisogno, podocumentato da lettera del 26-3-1945 i giovani: a questo proposito to o trebbe farla efficacemente Pizzinato. del Ministero. La somma naturalmen- a sua disposizione le lettere da .ui Mi basti dire che si tratta di quel- possibilità di seguire ora, con mag-

mise come partecipante Carrer. Il con- sussidi o premi o speciali aiuti alla corso era libero per tutti gli artisti mia Galleria da parte di enti fascisti. supposto fascismo giudicherà il Tri- Cultura diffuso a Milano: e la commissione non era tenuta ad L'unico premio fu quello datomi alla bunale. indagare nè sui mezzi finanziari nè mostra di Cortina del 1941 quale colsulle presunte idee politiche dei par- lezionista: L. 13.500, di fronte a una

prio conto nel giornale di ieri. Quan- 7) Il Pizzinato che si erige a cen-3) La sola lettura del bando del niano Pizzinato che non è un « mer- questo giornale.

dal 1942. Tengo tale corrispondenza contare sicuramente sulle testimonian- Galleria privata non è una mostra le nuove forze verso più attivi risula disposizione di Pizzinato. D'altra ze dei maggiori pittori, scultori, poe- sindacale. parte tutti i veneziani sanno che illti, scrittori e musicisti che infinite. Non si vede perciò nella mia nota

Rispondo a Lotti: stero, che aveva appreso l'iniziativa sto proposito di « soffietti » -), e suo rancore e personale risentimento del concorso per ex-voto dai giorna- il cui unico acquisto fu dovuto al contro di me e contro un indirizzo il merito di aver portato con la bella zione la somma di L. 10.000 a titolo 5) Il Pizzinato è di poca memoria, comprensione. La difesa dell'indirizzo seguitasi finora al Cavallino, il pubte non fu mai versata ne alla Galle- scrittemi dal 1933 in poi, per espri- l'arte e di quegli artisti di volta in gior interesse e comprensione, l'attivolta qualificati dai fascisti come vità degli artisti di talento della nuo-2) Pizzinato biasima la commissio- 6) Pizzinato insiste sul mio « me- ebrei, internazionali, comunisti, este- va generazione.

CARLO CARDAZZO

Dal signor Pizzinato riceviamo:

«Mecenatismo e Propaganda» un attacco personale contro Cardazzo, io intendevo combattere la mentalità che si è formata durante questi ultimi anni, mentalità che ha spostato completamente i valori al punto da far diventare un mercante d'arte un piccolo padre eterno. Se si riporta la figura di questo personaggio al suo

Parlando dunque del nostro Cardazzo - collezionista prima e marcante di opere d'arte oggi -- a nome di tutte le persone che sentono la necessità di combattere per un rinnovamento del pensiero, riconosco a lui con l'Arte viva di oggi dandogli la

ne perchè attribuì un premio a De cenatismo » spalleggiato « dall'ex Mi- rofili, e simili. destinati al museo de- A maggior chiarimento di quanto Pisis qualificato « ricchissimo » e am- nistero. Lo sfido a dare la prova di gli orrori da Hitler e da Farinacci. intendo dire riporto qui il 5.0 para-

ell Fronte della Culturam intende smascherare tutte quelle forme della cultura o della pseudo cultura in ritardo, ma il suo compito va ancora più in là, vuole denunciare cioè an-La pubblicazione sul medesimo nu- che le tendenze isolazioniste della che il criterio di Pizzinato di premia- to assai meglio a rifiutare nel mag- mero de «Il Giornale delle Venezia» cultura, le tendenze di ristretto cere in tutti i concorsi i più giovani gio dello scorso anno il premio di di uno scritto di Carlo Lotti e della nacolo e di sterile gioco. La sua fune i più bisognosi non indurrebbe, nella L. 3000 erogatogli dal Ministero del- mia chiarificazione, entrambi, pur se zione è quella di vedere e di indagamaggior parte dei casi, a premiare l'Educazione nazionale e l'acquisto di contrastanti, diretti contro Cardazzo re, con indagine esatta e circostani più meritevoli; anche se presumi- un suo quadro fatto da quel Ministe- mi spinge, per evitare il nascere di ziata, quanto è stato fatto da noi in bilmente non senza soddisfazione del- ro a Milano nello stesso periodo a una inutile polemica a chiedere an- ogni ramo della attività, di cercare l'altro mio accusatore, il sig. Lotti. Ititolo di incoraggiamento. Dal cato- cora per l'ultima volta ospitalità a magari quanto di vivo si potesse ceconcorso avrebbe fatto capire a Piz- cante » come me era legittimo pre- Non sono tanto ingenuo da credere fascismo aveva inconsciamente lasciazinato perchè accanto ad ex-voto fi- tendere il coraggio di un rifluto. | che la istituzione di un modo di vita to vivere alla sua ombra ma che ingurarono quadri di carattere reli- 8) Al pittore Pizzinato non sono democratico in Italia possa mutare timamente gli erano avverse e quanignote forme sintattiche volutamente subito e completamente le condizioni to di descrepito invece giaccia al fon-4) E' falso che la Galleria del Ca- sibilline: sicchè la parola «specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che vallino «non ha osato mai una mo- tori », la parola «sfruttamento » e fettamente come non sia giusto pre- rappresentava una reazione al fascistra sui giovani più discussi di que- tutto il finale del trafiletto del 23 tendere che ogni istituzione privata smo, non nella direzione di un prosti ultimi tempi: Guttuso, Birolli maggio possono riferirsi a me e pos- osservi un unico programma per cui gresso, ma solo per il suo senile atecc. ». La mia galleria invitò tali ar- sono anche essere una osservazione è naturale che ogni Galleria d'Arte taccamento a un vetusto passato. Il tisti, come risulta dalla corrispon- di carattere generale. Se intende ac- agisca di propria inizitiva esponendo «Fronte della Cultura» vuole penetradenza intercorsa a tale proposito con cusare me, lo sfido a provare le sue solo le opere degli artisti che se- re nella crisi della cultura attuale la Galleria milanese di Corrente, fin diffamatorie affermazioni. E posso guono un determinato indirizzo. Una e mostrare la dissoluzione avviando

> Mi auguro che tutti gli artisti e gli intellettuali italiani, aderendo in unione d'intenti al cFronte della Cultura», collaboreranno a riscattare la nostra categoria liberando il mercato dell'arte dalle strettezze economiche cui li costringeva la speculazione poco scrupolosa dei mercanti, ma soprattutto lottando per l'affermarsi di un nuovo spirito, di una nuova libertà nei contatti fra la vita e la cultura, denunciando ogni gesto e ogni manifestazione conservatrice osteggiandola anzi e cercando di farla fallire con tutti i mezzi a loro disposi-

> zione. Quanto al sig. Guido Carrer ha diritto di difendersi, ma ha esagerato. Non si tratta precisamente di diffamazione, bensì semplicemente di inesattezza. E' perciò assolutamente inadeguato il tono della sua protesta e sono di stile fascista le sue minacce.

Male informato ho scritto promotore invece di partecipante. In quanto alla regolare giuria è noto a tutti come normalmente funzionassero tali giurie in tempo fascista.

Ecco come è andata:...

L'Ufficio propaganda tedesco ha promosso un concorso per un cartello, riporto un brano del bando: oper un cartello murale da servire alla propaganda politica e militare allo scopo di segnalare persone idonee per una eventuale collaborazione con i vari uffici di propaganda. Tema: I. contro il mercato nero; 2, contro i nostri nemici (capitalismo anglo-americano, bolscevismo, giudaismo); 3.0 per una nuova libera Italian.

Il risultato è stato un vero fallimento, la giuria quasi all'unanimità aveva deciso di non assegnare i premi, senonchè l'ufficiale tedesco il ten. Heggert, membro della stessa, fu di parere diverso e volle che i premi fossero aggiudicati. Era giusto che questi fedeli servitori della repubblica di Mussolini venissero ricompensati, e fu lui che indicò, come il più riuscito, il bozzetto del sig. Carrer raffigurante una corda con un nodo scorsoio. Ecco tutto. E' vero che ho commesso delle inesattezze ma quel che resta di positivo è che il sig. Carrer, nominato, una decina di giorni prima dell'esame delle opere, segretario del Sindacato repubblicano B.A., ha ugualmente partecipato al concorso come aspirante al posto di propagandista per i tedeschi, è dunque colpevole di collaborazionismo con i fascisti ed i tedeschi. Se questa mia precisazione non soddisferà completamente, il sig. Carrer agisca pure contro di me, svolgendo l'azione giudiziaria che crede.

ARMANDO PIEZINATO

Colla pubblicazione contemporanea delle due lettere, consideriamo chiusa la polemica, che gl'interessati, se credono, potranno continuare in altra sede.

Riceviamo e pubblichiamo: On. Direzione,

leggo sul vostro giornale quanto scrivono su di me il pittore Pizzinato e il sig. Lotti. Mentre mi riservo di agire in sede penale contro i miei ingiuriatori concedendo loro quell'ampia facoltà di prove che il codice di quel regime, di cui diffamatoriamente vengo dipinto come « profittatore », Cavallino ha aperto le porte a mo- volte, pubblicamente e nella corri-

Rispondo a Pizzinato: rante tali limitarono ha mai sollecitato premi dall'ex Mi- figurato lo stesso Pizzinato con una speculazione. pure al- nistero repubblicano dell'Educazione personale (mostra ingiustamente Rispondo a Lotti: nazionale; bensì fu lo stesso Mini- stroncata dalla stampa locale — que- questo professore sfoga insieme he i resti stero, che aveva appreso l'iniziativa sto proposito di « soffietti » —). e suo rancore e personale risentimento del concorso per ex-voto dai giorna- il cui unico acquisto fu dovuto al contro di me e contro un indirizzo va l'acqua li e non da me, a mettere a disposi- sottoscritto. pulizia del zione la somma di L. 10.000 a titolo 5) Il Pizzinato è di poca memoria, comprensione. La difesa dell'indirizzo di premio di incoraggiamento. Ciò è rimproverandomi di non aver aiutato artistico, se ce ne fosse bisogno, pose sono i documentato da lettera del 26-3-1945 i giovani: a questo proposito te 650 trebbe farla efficacemente Pizzinato. del Ministero. La somma naturalmen- a sua disposizione le lettere da lui Mi basti dire che si tratta di quel- possibilità di seguire ora, con magostruzione, te non fu mai versata nè alla Galle- scrittemi dal 1933 in poi, per espri- l'arte e di quegli artisti di volta in gior interesse e comprensione, l'attiria nè al vincitore. uri il pia-

ne perchè attribuì un premio a De cenatismo » spalleggiato « dall'ex Mi- rofili, e simili, destinati al museo de- A maggior chiarimento di quanto Pisis qualificato « ricchissimo » e am- nistero. Lo sfido a dare la prova di gli orrori da Hitler e da Farinacci. Intendo dire riporto qui il 5.0 paradi Roma mise come partecipante Carrer. Il con- sussidi o premi o speciali aiuti alla Quanto alla mia persona ed al mio grafo del manifesto del «Fronte della corso era libero per tutti gli artisti mia Galleria da parte di enti fascisti. supposto fascismo giudicherà il Tri- Cultura» diffuso a Milano: e la commissione non era tenuta ad L'unico premio fu quello datomi alla bunale. le antiche indagare nè sui mezzi finanziari nè mostra di Cortina del 1941 quale colsulle presunte idee politiche dei par- lezionista: L. 13.500, di fronte a una che do- tecipanti. Carrer ha rettificato per pro- spesa documentata di oltre L. 16.000. na piccola prio conto nel giornale di ieri. Quan- 7) Il Pizzinato che si erige a cento al premio dato a De Pisis osservo sore della purezza altrui avrebbe fatmani, en- che il criterio di Pizzinato di premia- to assai meglio a rifiutare nel mag- mero de «Il Giornale delle Venezia» cultura, le tendenze di ristretto cere in tutti i concorsi i più giovani gio dello scorso anno il premio di di uno scritto di Carlo Lotti e della nacolo e di sterile gioco. La sua funmediter e i più bisognosi non indurrebbe, nella L. 3000 erogatogli dal Ministero del- mia chiarificazione, entrambi, pur se zione è quella di vedere e di indagamassimo maggior parte dei casi, a premiare l'Educazione nazionale e l'acquisto di contrastanti, diretti contro Cardazzo re, con indagine esatta e circostanma prima, bilmente non senza soddisfazione del- ro a Milano nello stesso periodo a una inutile polemica a chiedere an- ogni ramo della attività, di cercare

talico pu- concorso avrebbe fatto capire a Piz- cante » come me era legittimo pre- Non sono tanto ingenuo da credere fascismo aveva inconsciamente lasciazinato perchè accanto ad ex-voto fi- tendere il coraggio di un rifiuto. migrazione gurarono quadri di carattere reli- 8) Al pittore Pizzinato non sono democratico in Italia possa mutare timamente gli erano avverse e quan-

carolingia

e. E per- vallino « non ha osato mai una mo- tori », la parola « sfruttamento » e fettamente come non sia giusto pre-- rappresentava una reazione al fascistra sui giovani più discussi di que- tutto il finale del trafiletto del 23 tendere che ogni istituzione privata smo, non nella direzione di un provo il ver- sti ultimi tempi: Guttuso, Birolli maggio possono riferirsi a me e pos- osservi un unico programma per cui gresso, ma solo per il suo senile atecc. ». La mia galleria invitò tali ar- sono anche essere una osservazione è naturale che ogni Galleria d'Arte taccamento a un vetusto passato. Il tisti, come risulta dalla corrispon- di carattere generale. Se intende ac- agisca di propria inizitiva esponendo «Fronte della Cultura» vuole penetrachiude e i denza intercorsa a tale proposito con cusare me, lo sado a provare le sue solo le opere degli artisti che se- re nella crisi della cultura attuale la Galleria milanese di Corrente, fin diffamatorie affermazioni. E posso guono un determinato indirizzo. Una e mostrare la dissoluzione avviando

mermi la sua riconoscenza.

3) La sola lettura del bando del niano Pizzinato che non è un « mer- questo giornale.

ignote forme sintattiche volutamente subito e completamente le condizioni to di descrepito invece giaccia al fon-4) E' falso che la Galleria del Ca- sibilline: sicchè la parola « specula- di vita degli artisti e so anche per- do di certa cultura conservatrice che 1942. Tengo tale corrispondenza contare sicuramente sulle testimonian- Galleria privata non è una mostra le nuove forze verso più attivi risula disposizione di Pizzinato. D'altra ze dei maggiori pittori, scultori, poe- sindacale. parte tutti i veneziani sanno che il ti, scrittori e musicisti che infinite! Non si vede perciò nella mia nota

negava ai galantuomini, vi prego di stre di giovani di varie tendenze, fra spondenza privata mi dimostrarono la pubblicare quanto segue: i quali: Bacci, Broggini, Conte, Ga- loro stima e simpatia e che potranno spari, Fasan, Deluigi. Sassu, Savelli, attestare come da parte mia non vi 1) che la Galleria del Cavallino non Valenti, Tomea, ecc.; e fra questi ha sia mai stato nè sfruttamento nè

artistico che si onora della sua involta qualificati dai fascisti come vità degli artisti di talento della nuo-2) Pizzinato biasima la commissio- 6) Pizzinato insiste sul mio « me- ebrei, internazionali, comunisti, este- va generazione.

CARLO CARDAZZO

Dal signor Pizzinato riceviamo:

«Mecenatismo e Propaganda» un attacco personale contro Cardazzo, io intendevo combattere la mentalità che si è formata durante questi ultimi anni, mentalità che ha spostato completamente i valori al punto da far diventare un mercante d'arte un piccolo padre eterno. Se si riporta la figura di questo personaggio al suo giusto piano non è chi non veda come sia giusto riconoscergli dei me-

Parlando dunque del nostro Cardazzo - collezionista prima e marcante i di opere d'arte oggi _ a nome di tutte le persone che sentono la necessità di combattere per un rinnovamento del pensiero, riconosco a lui il merito di aver portato con la bella serie di mostre d'arte moderna susseguitasi finora al Cavallino, il pubblico veneziano a più diretto contatto con l'Arte viva di oggi dandogli la

«Il Fronte della Cultura» intende smascherare tutte quelle forme della cultura o della pseudo cultura in ritardo, ma il suo compito va ancora più in là, vuole denunciare cioè an-La pubblicazione sul medesimo nu- che le tendenze isolazioniste della più meritevoli; anche se presumi- un suo quadro fatto da quel Ministe- mi spinge, per evitare il nascere di ziata, quanto è stato fatto da noi in l'altro mio accusatore, il sig. Lotti. | titolo di incoraggiamento. Dal cato- cora per l'ultima volta ospitalità a magari quanto di vivo si potesse celare in certe manifestazioni che il che la istituzione di un modo di vita to vivere alla sua ombra ma che in-

> Mi auguro che tutti gli artisti e gli intellettuali italiani, aderendo in unione d'intenti al «Fronte della Cultura», collaboreranno a riscattare la nostra categoria liberando il mercato dell'arte dalle strettezze economiche cui li costringeva la speculazione poco scrupolosa dei mercanti, ma soprattutto lottando per l'affermarsi di un nuovo spirito, di una nuova libertà nei contatti fra la vita e la cultura, denunciando ogni gesto e ogni manifestazione conservatrice osteggiandola anzi e cercando di farla fallire con tutti i mezzi a loro disposi-

Quanto al sig. Guido Carrer ha dituto vedere ieri per la prima volta ritto di difendersi, ma ha esagerato. L'Ufficio del P. M. presso la Cor- i «Dukws» anfibi, allorchè queste Non si tratta precisamente di diffamazione, bensì semplicemente di inesattezza. E' perciò assolutamente inaziato il servizio lungo il Canal deguato il tono della sua protesta e sono di stile fascista le sue minacce.

Male informato ho scritto promotoè recato oggi a bordo di una di re invece di partecipante. In quanto alla regolare giuria è noto a tutti come normalmente funzionassero tali giurie in tempo fascista.

Ecco come è andata:... L'Ufficio propaganda tedesco ha promosso un concorso per un cartello, riporto un brano del bando: «per In un'intervista col Tenente K. un cartello murale da servire alla G. Gibbs, comandante di un ploto- propaganda politica e militare allo ne, il corrispondente ha appreso scopo di segnalare persone idonee che questi mezzi anfibi che appar- per una eventuale collaborazione con i vari uffici di propaganda. Tema: I. tengono alla 239.a Compagnia dei contro il mercato nero; 2. contro i Servizii Ausiliari dell'esercito bri- nostri nemici (capitalismo anglo-ametannico, compiono un servizio re- ricano, bolscevismo, giudaismo); 3.0

Il risultato è stato un vero fallimento, la giuria quasi all'unanimità aveva deciso di non assegnare i prepagnia britannica del genere in I- mi, senonchè l'ufficiale tedesco il ten. talia, è comandata dal Maggiore Heggert, membro della stessa, fu di parere diverso e volle che i premi fossero aggiudicati. Era giusto che questi fedeli servitori della repubblica di Mussolini venissero ricompensati, se ha inoltre annunciato ufficial- ca, in Sicilia, a Salerno e ad Anzio. e fu lui che indicò, come il più riumente che i primi processi per la La sua ultima operazione d'impor- scito, il bozzetto del sig. Carrer raf-Il nembo Ca Farsetti per essere recapitati punizione dei delitti fascisti si ce- tanza è stata il passaggio del Po. figurante una corda con un nodo scorsoio. Ecco tutto. E' vero che ho commesso delle inesattezze ma quel che resta di positivo è che il sig. Carrer, nominato, una decina di giorni prima dell'esame delle opere, segretario del Sindacato repubblicano B.A., ha ugualmente partecipato al concorso come aspirante al posto di propagandista per i tedeschi, è dunque colpevole di collaborazionismo con i fascio 6 nodi im acqua, i Dukws pos- sti ed i tedeschi. Se questa mia presono sopportare un peso massimo cisazione non soddisferà completadi due tonnellate e mezza oppure mente, il sig. Carrer agisca pure con-

Colla pubblicazione contemporanea delle due lettere, consideriamo chiusa la polemica, che gl'interessati, se credono, potranno continuare in altra

FARMACIE DI TURNO - San Lio, Mo- V. Cossato; A. Ephrikian; C. Lombroso; F. T. Roffare: F. Semi.

ila profughi

10 a lasciare Venezia

la guerra, tenza. di sifollare | Circa diecimila profughi si apsifollamien. prestano, così, a lasciare Venezia tro fu pe- nei giorni immediatamente venturi. si tratta L'« Anabasi» di questi diecimila dente del Tribunale Provinciale etta e fu- nom avrà, probabilmente, nessun Straordinario di Cremona lla guerra Semofonte che ne tramandi la stocasa e la ria e auverrà non già a piedi ma, tta più di abbastanza comodamente, a bordo noto e fa- di autoveicoli messi a disposizione , con un del Comando Alleato. Ciò non torso un fur glie ch'essa rappresenti, per chi vi minaccia, partecipa, un avvenimento più che più sem-memorabile: l'ultimo atto di quel cisamente lunghissimo e periglioso dramma cono molti che si chiama «la guerra».

e ed ami-Il centro di smisstamento e la bauasi sem- se di partenza per questo esodo è sto a questo Ufficio, sito a Rialto, assistenza, la Caserma Matter di Carpenedo. Palazzo del Tribunale. nonarsi al Non appena gli autoveicoli alleati move abi-saranno pronti, diecimila fogli-prenostalgia cetto, già debitamente compilais, a — ecco prenderanno il via dall'ufficio di rumoreg- con tutta rapidità ui loro destina- lebreranno il 2 giugno, in cui compiosamente tari. I quali in attesa di ciò, pre- pariranno davanti alla Giustizia, mata per la sua dedizione al dosi è allon- paramo i bagagli (non più di 25 chi- per rispondere dei loro tanti demente, è logrammi per persona! il limite è litti, i noti criminali fascisti Pepi «Dukws» sono stati calati in acdi prima- rigoroso) e prendono congedo da- Umberto, Zani Vaifro e Cafiero qua a mezzo di grosse gru. una scia gli amici veneziani. Aria di festosa Ernani. a». Tutto partienza per tuita Venezia.

Dunque - è lecito domandarsi finita. Si - sta risolvendosi anche l'ormai mento cittadino?

, ma è un

ro e stu-

ora «tut-

marinare puo ancora avere una risposta po- Rev. Ayassot) ore 18.30 conferenza bria, città sitiva. Bisogna riflettere all'invero- (con traduzione in italiano) del capalpestre, simile stipamento di popolazione pellano scozzese Rev. Mac Robb. amma nel hanno dercato ricetto nella nostra pagina religiosa nella storia d'Ingnil. nico; San Antonin, Croce di Malta; Calle durante i città. Sampiamo che all'ufficio sfol-

deferiti alla Corte Straordinaria

te Straordinaria d'Assise di Venezia comunica:

In data odierna sono pervenute i migliaia cio sfollati, in attesa di far inclu- a questo ufficio le denuncie a cavato ospi dere i loro nomi nelle liste di par- rico dei seguenti imputati:

> 1) Barbera Gaspare, ex della Provincia di Venezia

2) Corrado Umberto, ex Presi-

3) Petranzan Torquato

4) De Lisi Vincenzo

5) Pomarici Clementina in San-

6) Bassi Edoardo

7) Aprile Carlo.

to da fornire a carico dei suddetti può farlo presentandosi al più pre-

Nella Comunità Evangelica

Palermo. La domanda, a nostro avviso, non ore 10,300, Culto e predica (pastore

a, L'Aqui- anventizia verificatasi a Venezia chiesa Metodista Episcopale (Ca. su, i tanti durante gli ultimi anni. Non è pos- valletto): ore 10.30 Culto di adora. costellano sibile dare nessuna cifra esatta cir- zione; ore 13 conferenza del pastore s. Filippo Neri gni nome ca il numero degli sfollati che Incelli sul tema: «Una significativa

rno ai patri larillii suu innulli lissij Mezzi antibi nella nostra città

(NNU) - I veneziani hanno pomoderne imbarcazioni hanno ini-Grande e le acque circostanti.

Un corrispondente della NNU si queste imbarcazioni ed ha visitato Capo il loro comando al Lido.

Solcando le acque increspate della laguna il « Dakw » si è spinto | direttamente verso la costa salendo a terra.

golare di traghetto per il persona per una nuova libera Italia». Chiunque abbia elementi di rea- le alleato da Venezia al Lido. Questa compagnia, che è l'unica com-H. Baddeley.

La compagnia ha partecipato a-La Corte Straordinaria di Assi- gli sbarchi alleati nel Nord-Afri-L'estate scorso la compagnia ha ricevuto una ricompensa della V Arvere. Al loro arrivo a Venezia

Con una velocità massima di circa 80 km. all'ora su terra e di 5 annoso problema del souraffolla- Chiesa Evangelica Valdese (Palaz. 20 uomini equipaggiati al comple- tro di me, svolgendo l'azione giudizo Cavagnis S. Maria Formosa 5170) to. Durante le loro operazioni que ziaria che crede. ste imbarcazioni hanno trasportato pezzi d'artiglieria anticarro e da campagna.

Venerdi 25 maggio: S. Urbano e domani

ARMANDO PIZZINATO

Il Comitato di Direzione responsabile:

ANELI rito Ricc

porta Cabe BRACK XXI mosa

smar porta OROL tratt

com

Felic

Poiche il pittore Pizzinaco in que- il sta lettera che ci è pervenuta ieri espone alcuni elementi degni di es. sere considerati e che non sono afflorati nella parte precedente della polemica riapriamo in via del tutto eccezionale la polemica stessa per mostre di giovani pittori veneti inospitare il suo scritto.

giornale mi sono state mosse ingiu- a causa dei bombardamenti fossero ste accuse, prego codesto Comitato d'Afficili e pericolosi i trasporti, come di soprassedere alla decisione presa perciò Cardazzo, dopo aver tirato in di ritenere chiusa la polemica da me lungo con i soliti nomi in mostre 'nvolontariamente suscitata, e di collettive, abbia dovuto rassegnarsi concedermi la possibilità di dimo- a fare tre volte le mie scale per constrare, altrettanto pubblicamente, la vincermi ad esporre, garantendomi infondatezza di tali accuse.

«Lei è un fruttivendolo », costui non sentito lo scarso suo interessamento. si offende affatto. Come mai invece Infatti egli si occupò assai poco delse a un venditore di quadri dico che la mostra. (Il pittore Gaspari può tare tale denaro per non attirare su è un mercante, questi si sente diffa- dichiarare la stessa cosa per quel di me, con un gesto di quel genere mato e, riservandosi di agire in sede che riguarda la sua). più sostanziali.

Per quanto riguarda la serie di ziatasi con la mia, è utile notare «Poiche pubblicamente sul vostro zome in quel tempo (dicembre 1943) un suo acquisto. Se non ho accettato Se a un venditore di frutta dico: con entusiasmo è perchè ho sempre

penale, mi dichiara un «ingiuriatore»? Della mia scarsa memoria invece, vo necessità di non farmi notare per Confesso di non capire, ma ha scarsa a proposito delle lettere dal 1933... poter efficacemente continuare la mia importanza. Quello che mi interessa (fino a quando?) in cui gli espri- attività cospirativa. invece è di dimostrare come il sig imevo la mia riconoscenza è bene si In quanto all'acquisto di un mio Cardazzo, del quale ho già dichia- sappia come allora io, studente al. quadro a Milano nello stesso periorato i meriti, abbia esposto certe l'Accademia, gli scrivessi per rin. do, il sig. Cardazzo dimostra di escose che mi riguardano in modo non graziarlo dell'acquisto di qualche sere molto addentro alle cose di det. del tutto esatto Trascurando certe quadro. Nel 1936, il lavoro pagatomi to Ministero poichè io, l'interessato, false 'nterpretazioni riguardanti il di più, dal collezionista mecenate, non ne ho ancora saputo nulla. mio modo di pensare vengo alle cose fu un quadro di una certa dimensio- Penso che basti». ine (composizione di quattro figure)

acquistato per duecentocinquanta li- | * re. Cardazzo possiede una diecina di quadri miei datati dal 933 al 943, se egli può dimostrare di aver raggiunto. pagandomi tali lavori, la somma di lire diecimila sono prontissimo a dichiararlo un grande mio benefattore.

In quanto al famoso premio di tremila lire del Ministero è bene sape. re come sia stato proprio lui, il sig. Cardazzo, senza avvertirmi ne prima nè dopo, a chiedere al sig. Anti dell'ex Ministero questa somma per me, dimostrando così, senza personale sacrificio il suo interessamento verso giovani, ed ora mi rinfaccia di aver accettato il denaro, Sappia il sig-Cardazzo che non avrei mai chiesto un soldo al Ministero repubblicano, ma che allora non ho potuto rifiul'attenzione dei fascisti, quando ave.

ARMANDO PIZZINATO

Venepa Venepa Pallerin rel Carollino "All Goods. Sera, 31-1/5/1944

Balleria

SALUTO AL CAVALLINO

La galleria del Cavallino sta per chiudere i battenti. Ecco una notizia che non può non essere appresa con vivo rammarico da tutti coloro i quali prestino qualche interesse alla vita artistica della nostra città. La galleria chiude perchè, fra breve, l'edificio dove essa ha avuto finora la sua sede verrà ubbattuto per lasciare il posto ad una nuova costruzione, albergo od altro che sia, che più non la potrà ospitare.

Che delle nostre gallerie il Cavallino sia quella con più titoli al suo attivo, nessuno vorrà mettere in dubbio. Ed è anche la più anziana: esattamente sei anni e un mese sono strascarsi dalla sua jondazione, avvenuta il 25 aprile del 1941 alla presenza di molti artisti e letterati italiani. Ma in questo tempo pur breve, quale vastissimo còmpito essa ha svolto a favore dell'arte d'oggi. Perchè non bisogna dimenticare che quando il Carallino iniziava la lunga serie delle sue mostre, la guerra era già scoppiata, e dentro i cancelli dei Giardini, aumentando gli espositori con una paurosa inflazione ai tele e di statue, la nostra Biennale stava ormai perdendo ogni credito. E in questi anni, che si facevano via via più minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano dentamente restringendo la attività loro o spspendendola addirittura, il Cavallino l'intensificava al mussimo, portando alla conoscenza dell'arte contemporanea e alla diffusione del gusto un contri buto di grando importanza.

Si puo dire infatti che i migliori pittori e scultori d'oggi siano apparsi tutti nelle sue salette, da Gino Rossi a Scipione, da Martini a Marini, da Carrà a Campigli, da Tosi a Rosai, da De Chirico a De Pisis, da Semeghini a Guidi, da Casorati a Cesetti, da Morandi a Saetti, da Bartolini a Sironi, e por Tomea, Sassu, Cantatore, Valenti. Fasan, Gasperi, Pizzinato, Pendini, Mignecco, Dova, Kodra, Brindisi, Ciangottini, Barnabè, Savelli, Music, Bacci, Mafai, Deluigi, Del Bon, Mascherini, Lilloni Broggini, Corsi, Soldati, Borra, Viviani, Zancanaro ecc. ecc. E ognuno con delle mostre quasi sempre scelte, e talvolta memorabili per davvero, come quella, appunto, di Campigli nel '42 che raccolse cinquanta dipinti fra i più significativi dell'artista, o quella di Guidi con quaranta dipinti, o di Gino Rossi con sessanta, o di Scipione, o di Morandi, o di De Pisis. E accanto a queste rassegne ne vanno poi messe alcune altre che ebbero per così dire, un carattere suori dell'ordinario: l'esposizione dei letterati che disegnano e dipingono, ad esempio, di una novità tanto originale e interessante; e l'asta a favore di Gino Rossi; e i concorsi per un ex voto e per un cartellone, quello promosso da Comisso, questo dalla Transadriatica; e le mostre della collezione Zavattini e dei libri illustrati da artisti italiani, e degli smalti di Paolo de Poli, e dei disegni e incisioni di Picasso Matisse Rodin Ecuault ecc. e degli artisti romeni

Ne con questa somma di lavoro, l'opera svolta dalla galleria venezuina può considerarsi completa. Alle mostre, alle rassegne varie e ai concorsi debbono aggiungersi ancora le conferenze (su Campana, Ingaretti, Cardarelli, Montale), i raduni nei quali un poeta leggeva le sue liriche (De Pisis), e soprattutto la produzione editoriale (votumi di Joyce, Apollinaire, Verlaine, Cocteau, Jarry, Valery, Proust, Gide, Malipiero, Breton, Eluard, Dal Fabbro, Milani, Lautreamont, Gabory, ecc. e monografie su Campigli, Tomea, Rossi, Scipione, Saetti, Marino, Casorati, ecc.). E così finalmente il ricchissimo bilancio si completa nel cerchio di un'attività splendida e vastissima, da far invidia a quella di qualunque altra galleria d'arte italiana e straniera

Mirea e Dragutescu, e del trancese

Maurice Esnault, ed altre parec-

chie ancora.

Che aggiungere? Non certo parole di elogio. Sarebbe vano. Anche in un riassunto breve come quello ora fatto, codesta opera non richiede, per essere considerata in tulte il suo valore, illustrazioni di scrta. Si commenta da sè: e chi ha seguito con sincera passione il cammino dell'arte contemporanea, chi ha cercato di rendersi conto dello sforzo eroico che essa, pur attraverso dubbi e reazioni frequenti, ha compiuto e va tuttavia compiendo per uscire dalla anonimia degli schemi e delle forme, e ritrovare consapevolmente il senso della storia, e assurgere a sincero specchio del tempo in cui si vive, intende quale giovamento portassero le mostre e le altre iniziative del Cavalline a chiarire preconcetti e rinnovare atteggiamenti e fermentar molte idee. La qual cosa del resto, al di là di tutti gli interessi pratici, dovrebbe costituire sempre la finalità fondamentale di ogni galleria d'arte, degna di un tal nome,

Ora, dunque, il Cavallino chiude:
Per qualche mese o per sempre?
No, questa nota non è una necrologia, è soltanto un saluto. Perchè
suppiamo con certezza che, appena
trovati i locali per una sistemazione altrettanto dignitosa dell'antica. il Cavallino riaprirà la porta ai
vecchi e ai nuovi amici. E, come ci
hanno assicurato, non passerà molto tempo. Ecco, appunto, anche il
nostro augurio.

ARTE SPORTIVA

11 C. O. N. I. ha lanciato un bando nazionale di concorso per opere di pittura e scultura da esporsi alla terza mostra d'arte ispirata allo sport, che avra il suo svolgimento a Roma fra il dicembre del '47 e il gennaio del '48. La manifestazione è dotata di 400 mila lire di premi per la pittura e di altrettante per la scultura. Ma si prevede che a queste somme, parecchie ultre se ne aggiungeranno presto, offerte da enti pubblici e da privati. Va poi notato che tutte le opere selezionate alla mostra verranno inviate a Londra per rappresentare l'Italia nei concorsi olimpionici d'arte.

PREMIO PADOVA

Per le provincie di Padova, Treviso e Vicenza, l'Associazione pittori e scultori di quella prima città ha organizzato, col patrocinio della Famiglia artistica padovana, una mostra di pittura e scultura, la quale verrà allestita il 5 giugno prossimo è rimarrà aperta per una ventina di giorni. I premi ammon-

tano a 100 mila lire.

e h

Colleruni - fullenie - ero. Calleria Il Cavellino

"He gast Sera, 31-1/6/1944

SALUTO AL CAVALLINO

La galleria del Cavallino sta per chiudere i battenti. Ecco una notizia che non può non essere appresa con vivo rammarico da tutti chè, fra breve, l'edificio dove essa Casorati a Cesetti, da Morandi a cora le conferenze (su Campana, una nuova costruzione, albergo od Fasan, Gasperi, Pizzinato, Penaini, le sue liriche (De Pisis), e soprat-

stava ormai perdendo ogni credito. ressante; e l'asta a favore di Gino mino dell'arte contemporanea, chi nei concorsi olimpionici d'arte. E un questi anni, che si facevano Rossi; e i concorsi per un ex voto ha cercato di rendersi conto dello via via più minacciosi, mentre nel e per un cartellone, quello promos- sforzo eroico che essa, pur attraresto d'Italia le altre gallerie an- so da Comisso, questo dalla Tran- verso dubbi e reazioni frequenti, ha davano l'entamente restringendo la sadriatica; e le mostre della colle- compiuto e va tuttavia compiendo Per le provincie di Padova, Tre-

buto di grande importanza. pittori e scultori d'oggi siano ap-chie ancora.

GALLERIA

altro che sia, che più non la potrà Mignecco, Dova, Kodra, Brindisi, tutto la produzione editoriale (vo-Ciangottini, Barnabè, Savelli, Mu- lumi di Joyce, Apollinaire, Verlai-Che delle nostre gallerie il Ca- sic, Bacci, Mafai, Deluigi, Del Bon, ne, Cocteau, Jarry, Valery, Proust, vallino sia quella con più titoli al Mascherini, Lilloni Broggini, Corsi, Gide, Malipiero, Breton, Eluard, suo attivo, nessuno vorrà mettere Soldati, Borra, Viviani, Zancanaro pal Fabbro, Milani, Lautreamont, in dubbio. Ed è anche la più an- ecc. ecc. E ognuno con delle mo- Gabory, ecc. e monografie su Cam- 11 C. O. N. I. ha lanciato un ban-

parsi tutti nelle sue salette, da Gi- Nè con questa somma di lavoro, vare atteggiamenti e fermentar tano a 100 mila lire. no Rossi a Scipione, da Martini a l'opera svolta della galleria vene- molte idee. La qual cosa del resto, l'

al di là di tutti gli interessi pratici, dovrebbe costituire sempre la finalità fondamentale di ogni galleria d'arte, degna di un tal nome,

Ora, dunque, il Cavallino chiude: Per qualche mese o per sempre? coloro i quali prestino qualche in- Marini, da Carrà a Campigli, da ziana può considerarsi completa. logia, è soltanto un saluto. Perchè teresse alla vita artistica della no- Tosi a Rosai, da De Chirico a De Alle mostre, alle rassegne varie e sappiamo con certezza che, appena stra città. La galleria chiude per- Pisis, da Semeghini a Guidi, da ai concorsi debbono aggiungersi an- trovati i locali per una sistemazioha avuto finora la sua sede verrà Scietti, da Bartolini a Sironi, e poi Ungaretti, Cardarelli, Montale), i ca, il Cavallino riaprirà la porta ai abbattuto per lasciare il posto ad Tomea, Sassu, Cantatore, Valenti. raduni nei quali un poeta leggeva vecchi e ai nuovi amici. E, come ci hanno assicurato, non passerà molto tempo. Eeco, appunto, anche il nostro augurio.

ziana: esattamente set anni e stre quasi sempre scelte, e talvolta pigli, Tomea, Rossi, Scipione, Saet- do nazionale di concorso per opere un mese somo strascarsi dalla sua memorabili per davvero, come quel- ti, Marino, Casorati, ecc.). E così di pittura e scultura da esporsi alfondazione, avvenuta il 25 aprile la, appunto, di Campigli nel '42 finalmente il ricchissimo bilancio la terza mostra d'arte ispirata allo del 1941 alla presenza di molti ar- che raccolse cinquanta dipinti fra si completa nel cerchio di un'atti- sport, che avrà il suo svolgimento tisti e letterati italiani. Ma in que- i più significativi dell'artista, o vità splendida e vastissima, da far a Roma fra il dicembre del '47 e il sto tempo pur breve, quale vastis- quella di Guidi con quaranta di- invidia a quella di qualunque altra gennaio del '48. La manifestazione simo còmpito essa ha svolto a fa- pinti, o di Gino Rossi con sessan- galleria d'arte italiana e straniera è dotata di 400 mila lire di premi vore dell'arte d'oggi. Perchè non ta, o di Scipione, o di Morandi, o Che aggiungere? Non certo pa- per la pittura e di altrettante per bisogna dimenticare che quando il di De Pisis. E accanto a queste role di elogio. Sarebbe vano. Anche la scultura. Ma si prevede che a Carallino ineziava la lunga serie rassegne ne vanno poi messe alcu- in un riassunto breve come quello queste somme, parecchie altre se delle sue mostre, la guerra era già ne altre che ebbero per così dire, ora fatto, codesta opera non ri- ne aggiungeranno presto, offerte da scoppiata, e dentro i cancelli dei un carattere fuori dell'ordinario: chiede, per essere considerata in enti pubblici e da privati. Va poi Giardini, aumentando gli esposi- l'esposizione dei letterati che dise- tutto il suo valore, illustrazioni di notato che tutto le opere selezionatori con una paurosa inflazione di gnano e dipingono, ad esempio, di scrta. Si commenta da sè: e chi ha te alla mostra verranno inviate a tele e di statue, la nostra Biennate una novità tanto originale e inte-seguito con sincera passione il cam- Londra per rappresentare l'Italia

attività loro o sospendendola addi- zione Zavattini e dei libri illustra- per uscire dalla anonimia degli viso e Vicenza, l'Associazione pitrittura, il Cavallino l'intensificava ti da artisti italiani, e degli smalti schemi e delle forme, e ritrovare tori e scultori di quella prima città al massimo, portando alla cono- di Faolo de Poli, e dei disegni e in- consupevolmente il senso della sto- ha organizzato, col patrocinio delscenza dell'arte contemporanea e cisioni di Picasso Matisse Rodin ria, e assurgere a sincero specchio la Flamiglia artistica padovana, alla diffusione del gusto un contri Rouault ecc. e degli artisti romeni del tempo in cui si vive, intende una mostra di pittura e scultura, Mirea e Dragutescu, e del francese quale giovamento portassero le mo- la quale verrà allestita il 5 giugno Si può dire infatti che i migliori Maurice Esnault, ed altre parec- stre e le altre iniziative del Caval- prossimo e rimarrà aperta per una lino a chiarire preconcetti e rinno- ventina di giorni. I premi ammon-

s. b.

Cronache d'arte

(ma riaprirà)

Dopo oltre sei anni di attività, la galleria del Cavallino chiude i battenti. Il piccolo e basso edificio sulla riva degli Schiavoni, in cui essa ha
avuto finora la sua sede, verrà presto demolito: uno maggiore e, speriamo, anche più degno di figurare fra le diverse architetture del palazzo delle Prigioni e dell'albergo Danieli, sorgerà al suo posto. Ma per la galleria non ci saranno locali nella nuova casa.

Cer ne rammarichiamo moltissimo. E il nostro rammarico non può non essere re condiviso da tutti coloro che ai fatti dell'arte prestano un interesse non superficiale e dilettantesco. Sono moltissimi: più di quanto generalmente si cre da. Poiché davvero il limitato gruppo di persone che un tempo frequentavano le mostre, la stretta cerchia di iniziati che quasi in solitudine parlavano di pittura e scultura, si sono oggi trasfomati in una folla di visitatori, la quale se gue le manifestazioni artistiche, e le discute, e s'appasiona con sincero calore ai problemi che esse impostano di continuo. E a Venezia meglio che altrove.

Attribuiremo il merito di un siffatto mutamento alla Biennale; ma anche alle gallerie private, e particolarmente al Cavallino. Anzi bisogna dire comem, a un certo momento, il Cavallino (aperto al pubblico il 25 aprile 1941, e cioè a guerra già iniziata, quando l'Esposizione dei Giardini, non potendo più esplica= re l'opera sua come prima, s'era ridotta a una sorta di mastodontica sindacale) rimanesse solo da noi a svolgere una genuina attività artistica: e fu veramente l'univa iniziativa veneziana in tutto e per tutto efficiente a tenerci informati, per la maggior parte degli anni tristi del conflitto, intorno al lavoro dei no= stri pittori e scultori. E mentre nelle altre città le gallerie andavano un poco alla volta limitando l'opera loro, il Cavallino ogni giorno più incrementava ed allargava la propria, tanto da poter raccogliere nell'ambito suo, quando altrove tutto s'era fermato, ciò che del movimento artistico nazionale la situazione dif ficile rendeva ancora possibile. E non è certo codesto un merito da poco. Una ku lunga serie di mostre personale e collettive, nelle quali esposero i migliori pitttori e scultori italiani contemporanei, noti o meno che fossero al gran pub= blico, ed altre di stranieri, ed altre ancora di carattere particolare, come que quella dei letterati che disegnano e dipingono o quella dei libri illustrati da artisti nostri, e alcuni concorsi e alcune conferenze, e in fine, di grandissima importanza, l'attività editoriale, sono le "voci" principali del vasto bilancio di codesta galleria. Essa fu un centro quanto mai vivo e fervido per la diffu= sione dell'arte d'oggi. La sua mancanza sarà dunque sentita, anche se altre gailerie sono sorte nel frattempo e svolgono efficacemente l'opera loro, e molte sono le iniziative artistiche che si vanno realizzando. Tuttavia noi sappiamo che, se il Cavallino ha dovuto chiudere per i motivi accennati, codesta chiusu= ra non è che provvisoria. Qualche mese d'attesa, e poi vedremo la galleria si= stemarsi in altri locali, non meno adatti degli ultimi, e riprendere il ritmio delle mostre come puima: e intanto, durante quest'attesa, essa, per interessamento del direttore generale della Ciga, ha trovat una sede provvisoria, che serve al meno come recapito. Oggi, dunque, il Cavallino chiude; ma domani riaprirà. E noi,

nel riconoscere e salutare la sua attività passata, ci auguriamo che la futura in-

cominci presto e sia altrettanto importante e feconda.

S. B.

GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO VIA MANZONI 45 - MILANO - TELEFONO 61538

LA GALLERIA DEL NAVIGLIO ESPONE PITTURE E SCULTURE DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI

5 Giugno 1947

Dott. Silvio Branzi Critico d'Arte del "Gazzttino"

VENEZIA

Caro Branzi,

ho letto il bel "Saluto al Cavallino" e La ringrazio per quanto ha fatto.
Mi auguro per intanto che qualcosa esca anche sul "Gazzettino-Mattino", con accenno al Direttore della C.I.G.A., che dovrebbe aiutarmi per quanto le ho detto.

Mi auguro di vederLa presto e La saluto cordialmente

GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO
VIA MANZONI 45 - MILANO - TELEFONO 61538

Dott. Silvio Branzi Critico d'Arte del "Gazzettino"

VENEZIA

6. Caryage

Iniziativa Editoriale di Cardazzo

Il noto collezionista ed editore Comm. C. Cardazzo, che sta meravigliando tutti i visitatori della Biennale con la sua mostra internazionale del libro d'arte,

ha iniziato una nuova collana editoriale della quale già sono usciti quattro volumi a cura di Valsecchi, Marussi, Apollonio. Ottima veste tipografica e lievissimo prezzo. E' un'opera che va incoraggiata per la diffusione culturale che si propone. Vorremmo, tuttavia, che i vari testi, pur mantenedosi su di un piano informativo fossero assai rigorosi nella scienza critica. Oggi proprio questo rigore critico manca nel campo dell'editoria d'arte contemporanea.

Ma sappiamo che tale proponimento è già chiaro in Cardazzo il quale ha affidato altri lavori a critici giovani e assai preparati nella scienza critica.

Questa dinamicità ed intelligenuza del Cardazzo dovrà certamente, in seguito, essere imitati da chi, almeno a parole, dice d'aver a cuore l'arte e la cultura italiana.

(B.S.)

Carlo Cardano

Mostre di Cardazzo all'estero Anche quest'anno l'opera di C. Cardazzo, per far conoscere

la nostra arte contemporanea, lo Boston. Dopo aver fatto conosceporterà all'estero. Tra poco inaugurerà una grande mostra d'arspagna, Svezia, Olanda, tenta
te italiana contemporanea a la via delle Americhe.

B.S.

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO S. MARCO 1820 VENEZIA TELEF. 20-528

Sabato 11 Novembre 1950 alle ore 17 si inaugurerà la 200° Mostra del Cavallino con opere del pittore

Virgilio Guidi

La S. V. è invitata ad intervenire.

Caro Amico,

siamo alla duecentesima mostra del Cavallino, e sentiamo il desiderio di parlare con Lei che con la Sua presenza ci ha incoraggiato a continuare nel nostro lavoro, per la difesa dell'arte moderna.

Dall'aprile 1941 a questo novembre 1950, duecento esposizioni, tra pittura. scultura, disegno, si sono susseguite nella nostra Galleria, dai maestri italiani e stranieri, con le loro inconfondibili personalità, ai giovani che si sono affermati e che noi, per la prima volta, abbiamo fatto conoscere. Il Cavallino è fiero del suo passato artistico, delle mostre che ha organizzato all'estero, dalla Spagna alla Svezia, dall' Olanda agli Stati Uniti; dai libri che ha stampato (poesia, letteratura, arte, musica); delle cartelle con litografie, con incisioni; delle Edizioni per amatori; delle conferenze e dibattiti che hanno avuto luogo nella sua sede, delle riproduzioni a colori; degli "Zendadi" di seta; dei premi e mostre d'arte ai quali ha dato la sua collaborazione; del Padiglione del Libro, costruito quest'anno alla Biennale.

Tutta questa attività ha potuto realizzarsi anche per la simpatia e l'appoggio morale che Lei ci ha dato, e per questo sentiamo il dovere di porgerLe il più vivo ringraziamento.

Carlo Cardazzo

Our Our Tto

Dott. Silvio Branzi
Critico del Gazzettino
Gazzettino

VENEZIA

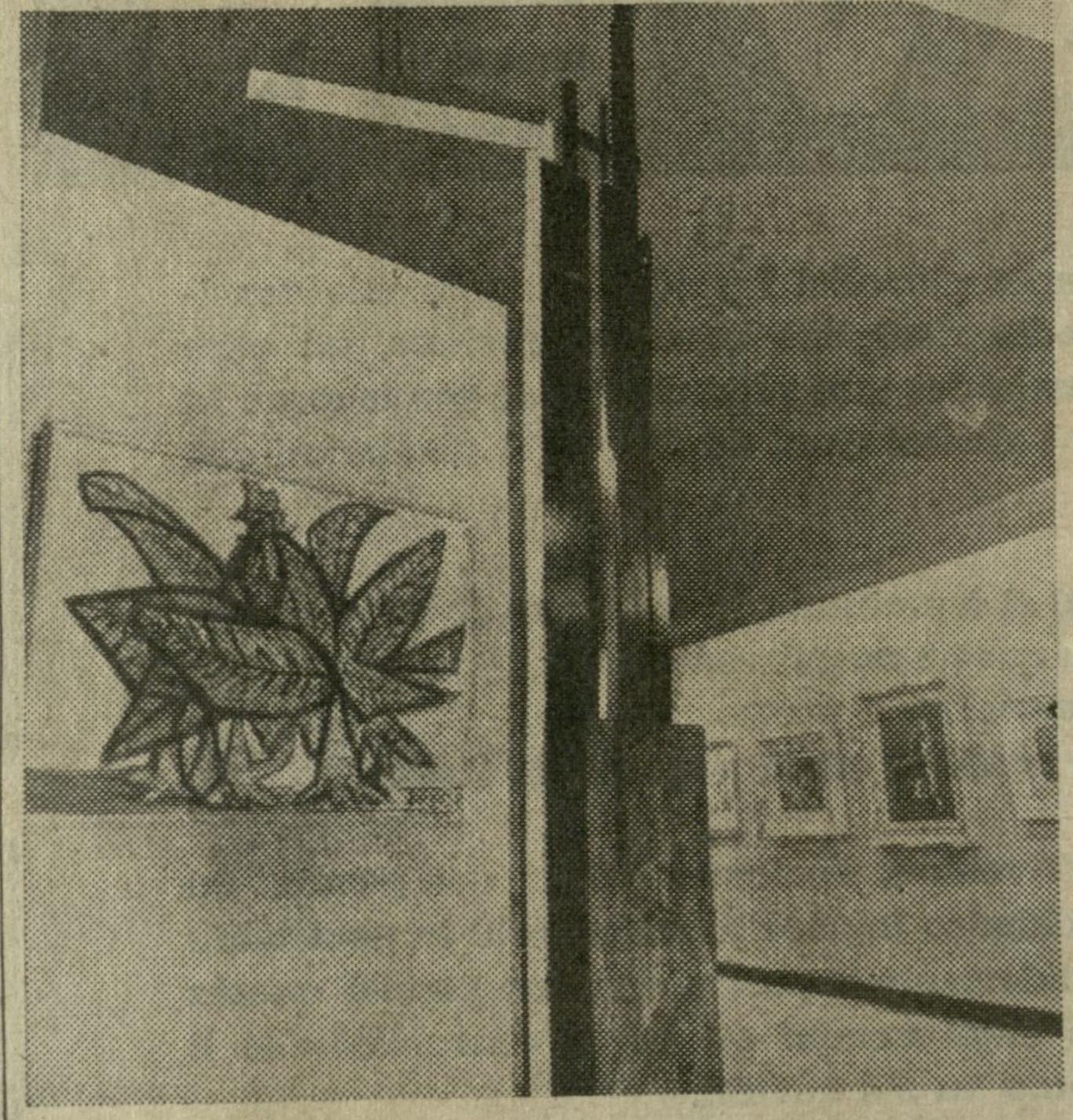
Carlo landa mo

IN NOVE ANNI DI ATTIVITÀ

Duecento, esposizioni alla galleria del Cavallino.

Dall'aprile del 1941 ad oggi opere di tutti gli artisti italiani più validi e di molti stranieri sono apparse nelle rassegne

Con l'esposizione di Virgilio Guidi, aperta alcuni giorni orsono, la galleria del Cavallino ha raggiunto la sua dugentesima mostra. E' un avvenimento che va celebrato nella storia delle manifestazioni artistiche veneziane. E non soltanto veneziane. Nove anni e passa di attività contano sempre qualche cosa. Quando poi si tratta di una attività come quella svolta dal Cavallino, bisognerà dire che contano moltissimo. Dall'aprile del 1941 ad oggi, tutti gli artisti italiani più validi e molti stranieri sono apparsi, attraverso quelle duecento rassegne, nelle sale della galleria, con i loro dipinti. le loro sculture, i loro disegni, presentati come meglio non si poteva, sostenuti sempre, talvolta imposti ad un gusto tardo a morire che li ignorava o li negava. Che cosa deve l'arte contemporanea alla galleria del Cavallino? Quale è il debito degli artisti e del pubblico verso Carlo Cardazzo che della sua galleria riusciva a creare un centro di cultura e di informazione artistica fra i più vivi e fecondi d'Italia? In una città come Venezia, sede della Biennale, sembra impossibile che si potesse tentare del nuovo, e in certi problemi andare più a fondo di quello che fino allora la Biennale stessa non avesse fatto, rivelare insomma un volto E Cardazzo invece ci riuscì. Non per tutti, giovani e anziani, mo- menta da sè. Che altro aggiunsi deve dimenticare che quando derni e non moderni, credenti e gere? Questo soltanto: che le il Cavallino nacque, la guerra e- non credenti nelle sorti dell'arte duecento mostre, con tutto quelra già scoppiata: e in tali an-contemporanea. E alle mostre lo che esse portarono seco, non dini di quella mentalità confor- conoscenza dell'arte nostra; e



poco conosciuto o sconosciuto mo continuo, un avvertimento straniera. E oggi siamo alla dudel tutto dell'arte contemporanea. ripetuto all'infinito, uno sprone gentesima mostra. Il fatto si comni, che si facevano via via più spesso memorabili, alle rassegne rappresentano che una tappa nelgravi e minacciosi, mentre nel varie, s'aggiunsero i concorsi, le la storia del Cavallino, un moresto d'Italia le altre gallerie an- conferenze, i raduni, le aste, le mento della sua attività che condavano lentamente restringendo discussioni, la pubblicazione di tinua. l'attività loro o sospendendola testi letterari e artistici, le moaddirittura, la galleria veneziana nografie, le cartelle di litografie l'intensificava al massimo, con e incisioni; e quelle esposizioni grande indipendenza e libertà, che Cardazzo portò all'estero, in senza piegarsi mai o badare mi- Spagna, in Svezia, in Olanda, nenimamente agli inviti o agli or- gli Stati Uniti, per divulgare la mista e codina che da noi ebbe quel «padiglione del libro», ali suoi trionfi nel premio Cremo- lestito ai Giardini durante l'ulna e in Germania nella cacciata tima Biennale, per raccogliere degli artisti «degenerati». Fu u- quanto di meglio in fatto di pubna vera battaglia che il Cavalli- blicazioni artistiche ha fino ad no intraprese silenziosamente, oggi prodotto l'editoria mondiale. ma decisamente. E le mostre si Insomma, un lavoro intelligente, susseguirono. Una mostra dopo multiforme, utilissimo; un'attil'altra, senza riposo, senza inter- vità splendida, efficace, vasta valli: come una parola detta og- quant'altre mai, da far invidia a gi e ridetta domani, un richia-lqualunque galleria italiana el

Carlo Cardano

Duecento mostre

Con l'esposizione di Virgilio Guidi, aperta alcuni giorni or sono, la galleria del Cavallino ha raggiunto la sua dugentesima mostra. E' un avvenimento che va celebrato nebla storia delle manefestazioni artistiche veneziane. E non soltanto veneziane. Nove anni e passa di attività contano sempre qualche cosa. Quando poi si tratta di un'attività come qualla svolta dal Cavallino, bisognerà dire che con tano moltissimo. Dall'aprile del 1941 ad oggi, tutti gli artisti italiani più va= lidi e molti stranieri sono apparsi, attraverso quelle duecento rassegne, nelle sale della galleria, con i loro dipinti, le loro sculture, i loro disegni, presenta= ti come meglio non di poteva, sostenuti sempre, talvolta imposti ad un gusto tar= do a morire che li ignorava o li negava. Che cosa deve l'arte contemporanea alla galleria del Cavallino? Quale è il debito degli artisti e del pubblico verso Car lo Cardazzo che della sua galleria riusciva a creare un centro di cultura e dixir di informazione artistica fra i più vivi e fecondi d'Italia? In una città come Venezia, sede della Biennale, sembra impossibile che si potesse tentare del nuovo, e in certi problemi andare più a fondo di quello che fino allora la Biennale stessa non avesse fatto, rivelare insomma un volto poco conosciuto o sconosciuto del tutto dell'arte contemporanea. E Cardazzo invece ci riuscì. Non mixima dimenti ticare che quando il Cavallino nacque, la guerra era già scoppiata: e in tali an= ni, che mi si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano lentamente restringendo l'attività loro o sospenden= dola addirittura, la galleria veneziana l'intensificava al massimo, con grande in= dipendenza e libertà, senza piegarsi mai o badare minimamente agli inviti o agli orddini di quella mentalità conformista o codina che da noi ebbe i suoi trionfi nel premio Cremona e in Germania nella cacciata degli artisti degenerati". Fu u= na vera battaglia che il Cavallino intraprese silenziosamente, ma decisamente. E le mostre si susseguirono. Una mostra dopo l'altra, senza riposo, senza intervalli: come una parola detta oggi e ridetta domani, un richiamo continuo, un avvertimen= to ripetuto all'infinito, uno sprone per tutti, giovani e anziani, moderni e non moderni, credenti e non credenti nelle sorti dell'arte contemporanea. E alle mo= stre spesso memorabili, alle rassegne varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferen= ze, i raduni, le aste, le discussioni, la pubblicazione di testi letterari e arti= stici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle esposizioni che Cardazzo portò all'estero, in Spagna, in Svezia, in Clanda, negli Stati Uniti, per divulgare la conoscenza dell'arte nostra; e quel "padiglione del libro", al= lestito ai Giardini durante l'ultima Biennale, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondia= le. Insomma, un lavoro intelligente, multiforme, utilissimo; un'attività splendida, efficace, vasta quant'altre mai, da far invidia a qualunque galleria italiana e straniera. E oggi siamo alla dugentesima mostra. Il fatto si commenta da sé. Che altro aggiungere? Quasto soltanto: che le duecento mostre, con tutto quello che esse portarono seco, non rappresentano che una tappa nella storia del Cavallino, un momento della sua attività che continua.

GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO VIA MANZONI, 45 - MILANO - TELEFONO 61-538

1º dicembre 1950

I.A GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO -VENEZIA - S. MARCO 1820 - E' LA CONSORELLA DELLA GALLERIA DEL NAVIGLIO DI MILANO

> Dott. Silvio Branzi presso il " Gazzettino " VENEZIA

Carissimo Branzi,

ho avuto oggi il "Gaz= zettino " del 29 novembre u.s., con il bellissimo ar= ticolo che Lei ha dedicato alla 200º Mostra del Caval= lino.

Non Le nascondo che il Suo scritto mi ha commosso, poichè ho capito che tutti i miei sforzi per la difesa dell'arte moderna in Italia, durati tanti anni, hanno servito a qualcosa e che nella mia città ci sono ancora anime nobili, come la Sua, ca= paci di apprezzare tutta l'attività del Cavallino.

Le sono veramente rico= noscente e non so come ringraziarLa per le Sue parole tanto sensibili e profonde. La prego di gradire, caro Branzi, i più coridiali saluti dal Suo

PITTURE E SCULTURE DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI - DISEGNI. ACQUAFORTI, LITOGRAFIE LIBRI D'ARTE, STAMPE A COLORI



College Al Carallino

CARDAZZO IN SPAGNA

Il nostro concittadino, eminente collezionista d'arte ed editore, si trova in Spagna, a Barcellona, per questioni culturali. Già tempo addietro C. Cardazzo ha portato la nostra arte figurativa contemporanea in quel paese ottenendo, con la sua impeccabile organizzazione, un ottimo risultato per la diffusione della nostra cultura.

Veneria sel Cavallino

Mottere da Venezia

La Biennale? Lasciamola Emp 11. Non ne sappiamo nulla. E il silenzio è fonda a Ca' Giustinian. Almeno fino ad oggi. Anche se mancano appena una decina di mesi all'apertu= ra della trentunesima. Si lavora, non si lavora, insomma? Crediamo di sì, che si lavori, e con decisione. Anzi, sarebbe assurdo pensare il contrario. Una rassegna di questa sor= ta non si allestisce in quattro e quattr'otto. Tuttavia non è dato immaginare quello che ne verrà fuori, quale sarà la sua struttura, il suo indirizzo. Niente. E in quanto al nuovo regolamento, così atteso e invocato durante le ultime mostre, ogni cosa rimane an= cora in sospeso. Sappiamo che i progetti in discussione assommano addirittura a cinque. Ciò non di meno, il fatto che ormai si dà per certo è cotesto: che anche l'Esposizione del '62 si svolgerà nell'àmbito del vecchio statuto, che risale al '38. Vero certamente che, in problemi di questa specie, più degli ordinamenti e delle prescrizioni, quelli che contano sono gli uomini, e per questo il sindaco di Venezia, ingegnere Favaretto Fisca, sostenendo recentemente le proposte del Comune, che chiedono una maggiore autono= mia dell'Ente, ha auspicato la prevalenza assoluta nel Consiglio di amministrazione di personalità della cultura in luogo di funzionari sia governativi che periferici; ma ve= ro altrettanto che anche gli uomini di cultura, per agire con autorità, hanno bisogno di una norma o traccia su cui regolare i propri interventi. Ciò non ostante si vive in un'atmosfera d'attesa abbastanza tranquilla, éduzazza fiduciosa, si direbbe, nelle misu= re che verranno adottate dal presidente, professor Italo Siciliano. Del resto, il tempo scorre in fretta, e se vivremo, come è nostra speranza, anche vedremo.

Intanto, quelle che a Venezia svolgono un'attività veramente continua e indefessa, sono le gallerie private. Otto e dieci, e tutte aperte: poiché, mentre altrove, in altri centri, come Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, eccetera, la stagione delle mostre si chiude, più o meno, allora che la calura affoca le città, spingendo la gente verso i monti e le spiagge, da noi, sulla laguna, il ritmo delle esposizioni si fa invece più intenso, se possibile, e le sale ospitano, oltre ai visitatori consueti, molti stranieri. Una di coteste gallerie, la più antica ed illustre, ha festeggiato, or non è molto, il sue ventesimo anno d'età, inaugurando una collettiva implimataria bellissima che, secondo l'elenco delle rassegne princa quel montato realizzate, era nientemeno che la cinquecentesima. Certo che quando a Venezia, il 25 aprile del '41, venne inaugurata la Calleria del Cavallino, nessuno dei presenti alla breve cerimonia, neanche i più favorer voli e partecipi (e gli artisti e i letterati di sicuro nome non mancavano), si sarebbe avventurato a prevederle un'attività come quella di cui, adesso, ha legittimamente tira-

te le somme. Non che si trattasse di un'impresa disperata: ma difficile, in ogni mode, da attuare nelle forme che le esigenze del momento richiedevano. Poiché, se di quegli anni gli interessi per la cultura figurativa risultavano solleciti e motivati, in Italia, presso alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vaste, nel caso poco comune che non vi rimanesse affatto estraneo, appariva fuorviate da un guste tardo a morire, per il quale era volto a dubitar d'ogni prova ed esperienza dell'arte contemporanea, o a rifiutarle decisamente, in omaggio ad una falsa stima della tradizione, che lo induce-va a cercare nell'opera moderna soltanto le spoglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo. Il problema, perciò, era il seguente: far della Galleria un centro di informazione e conoscenza artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale, fosse aper to a tutti e persuadesse i vivitatori nel concetto che l'arte è, sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili all'infuori di quella coin cidenza, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine smanhima creatrice, da una parte, e lo spirito del tempo che, dall'altra, la giustifica e convalida.

Per altro, in una città come Venezia, da molti anni sede della Biennale, sembrava impossibile si potesse tentare un'iniziativa di tal sorta, senza ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muovere anzi più oltre e più a fondo della Biennale stessa, rivelando l'arte contemporanea in alcune sue presenze pochissimo note o ancora ingote del tutto. Ma Carlo Cardazzo, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, con avvertito discernimento, dapprima nel gruppo di coloro che og= gi sono considerati i maestri del nostro secolo, quindi fra gli artisti della generazio» ne media e, in fine, fra quelli delle leve più recenti, italiani e stranieris e si sa be ne che ogni scelta presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richie de ognora l'avallo di un ragionato giudizio di valore. E si può dire che gli artisti, che oggi contano qualche cosa nella storia dell'arte figurale contemporanea, siano passati tutti nelle salette del Cavallino. E non si dimentichi che allorquando la Galleria aperse i battenti, makkamana la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano diminuendo l'attività loro, o sospendendola addirittura, quella veneziana la intensificava al massimo, attenta a conservare con ogni mezzo la propria indipendenza e autonomia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, da noi, eb= bero i loro effimeri trionfi nel premio Cremona e, in Germania, nell'ostracismo dato agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirono, senza intervalli, senza riposo: come una parola detta

e ridetta, giorno dopo giorno, un richiamo e un avvertimento ripetuto all'infinito. E alle mostro, spesso memorabili, alle esposizioni varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferenze, i raduni, le aste benefiche, le discussioni, i testi letterari e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle rassegne che Cardazzo portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrale; e quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiale. Ve ati anni eatti di lavoro instancabile, sinteticamente riassunti nella collattiva dianzi accennata, dove una trentina di artisti stavan lì a documentarne la piena attività. E bastano, a riprova, alcuni nomi: Arp e Giorgio Morandi, Tobey e De Pisis, Kline e Dubuffet, Poliakoff e Marine Marini, Boccioni e Mathieu, e ancora, fra i veneziani, il Guidi, il Vedova, Gino Morandi, il Razzi Deluigi, il Baccoi, il Saetti.

Silvio Bransi

Colorismi-Salune-coc.
Veneria de Cavallina G.

GALLERIA D'ARTE DEL NAVIGLIO

DIRETTA DA CARLO CARDAZZO
VIA MANZONI, 45 - MILANO - TELEFONO 661-538

Milano, I6 giugno I961

GALLERIA D'ARTE DEL CAVALLINO S. MARCO - 1820 - VENEZIA TEL. 20.528

GALLERIA D'ARTE SELECTA VIA DI PROPAGANDA, 2 - ROMA TEL. 684.781

EDIZIONI DEL CAVALLINO CANNAREGIO, 6359 - VENEZIA TEL. 21.386

STAMPERIA DEL CAVALLINO S. SILVESTRO: - VENEZIA TEL. 20.528 Dott. Silvio Branzi S. Stae I958 Venezia

Caro Branzi,

ho letto con molto piacere quanto Lei ha scritto per la 500° mostra del Cavallino e La ringrazio vivamente.

Spero di vederLa presto a Venezia e colgo l'occa= sione per inviarLe i migliori saluti.

PITTURE E SCULTURE DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI - DISEGNI, ACQUEFORTI. LITOGRAFIE, LIBRI D'ARTE, STAMPE A COLORI

Collerini-Pallenie - ecc. Jallenia del Cavallino

Certo, una galleria è un fat-lemica. to mercantile: lo è al di fuori e al di sopra di ogni interesse di cultura. E' giusto che sia così. Ma una sua funzione culturale non può non essere, se non altro come formatrice di gusto estetico. Il Cavallino, in realtà, è stato il portavoce del verbo d'avanguardia a Venezia. Come tale, ha reso testimonianza, più di ogni altra galleria, del tormentato cammino dell'arte moderna. Ha navigato controcorrente per tanti anni, esibendo artisti sconosciuti che si sarebbero poi imposti clamorosamente (ricordiamo che ancora nel 1950 i quadri di Pollock erano in vendita a 60-80 mila lire l'uno, quando oggi il loro valore può facilmente superare i dieci milioni!). E' stato anche attraverso il Cavallino, come attraverso la Biennale, che i veneziani sono stati messi a contatto con i più innovatori fermenti, con le tendenze più avanzate. Che poi tutto (o quasi) si sia risolto in un grosso equivoco, per cui si è gabellato per arte ciò che con l'arte poco o nulla ha a che vedere, è altra cosa. Solo oggi, a esperienze acquisite, si può serenamente misurare l'effimera validità di tanti conati avanguardistici. Un fatto, piuttosto, è incontrovertibile: la galleria del Cavallino, nel farsi anticipatrice a Venezia del gusto moderno, ha assunto un ruolo non secondario nell'evoluzione del costume estetico. Si sono celebrate le cinquecento mostre con una collettiva che comprende artisti di diversa estrazione, alcuni dei quali « lanciati » dalla galleria. Si tratta di Arp, Bacci, Balla, Boccioni, Brauner, Bryen, Campigli, Capogrossi, Crippa, De Chirico, Deluigi, De Pisis, Dubuffet, Fontana, Gentilini, Guidi, Jorn, Kline, Marini, Ma-l

La cinquecentesima thieu, Matta, Gino Morandis (che si presenta per la prima volta con la « esse » sup-Vent'anni or sono, in Riva plementare), Giorgio Morandi, degli Schiavoni, apriva i bat- Poliakoff, Riopelle, Saetti, Scatenti la galleria del Cavallino. navino, Tobey e Vedova. Le Oggi, siamo giunti alla cin- opere sono, ovviamente, di picquecentesima mostra. E la do- cole proporzioni; ma la momanda è di rigore: quale è stra risulta di indubbio intestato l'apporto culturale della resse. Un interesse cui non galleria in questi vent'anni? nuoce il solito pizzico di po-

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE FONDATO NEL 1901 - C. C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa Conto Corrente Postale 3/2674

> -- ul olullia-Pala 8 SET. 1967

> > anuare incontro and senza preoccupazioni, assistito com'ero, da lumi prodigiosi. Attenzione, non partecipate alla gita con i vostri amici: era l'av-

Le gemelle tedesche Ellen ed Alice Kessler trascorrono ai mare le loro vacanze

L'ITALIA A COLORI

TERG

NOBILTÀ D'UNA GALLERIA D'ARTE

tenti di nobiltà d'una galleria tura figurativa risultavan solle- resto d'Italia le altre gallerie d'arte non si contano ad anna- citi e motivati, da noi, in alcu- andavano diminuendo l'attività te, a secoli, ma a mostre, a ras- ni centri e gruppi di persone, loro, o sospendendola addiritsegne, a esposizioni. Il « Caval- il pubblico vasto, nel caso poco tura, quella veneziana l'intensifi-

lino » dal quale sono venute fuori a Venezia e a Milano, a Roma e a Napoli e Firenze e altrove tante altre gallerie d'arte moderna; il « Cavallino » che ha dato l'avvio al mercato delle arti in Italia, si festeggia la cinquecentesima esposizione. La Galleria nacque secoli addietro. pare; fu un centro d'arte subito: Cardazzo era anche mecenate di poeti e scrittori. Bartolini e Leonardo Sinisgalli alla sua insegna pubblicarono opere cospicue, importanti. Tutti « maestri » del Novecento, da Sironi a Carrà ai futuristi, fino ai giovani rappresentanti dei movimenti d'avanguardia, italiani e stranieri, vi hanno esposto. E' un punto d'obbligato passaggio per ogni personalità che intenda affermarsi in Italia, trovare credito presso il pubblico e presso i collezionisti d'Europa. Pollock, Gentilini, Calder, Capogrossi, De Giorgi, i Pomodoro, Remo Bianco, Poliaoff, De Giorgi. Bacci, De Luigi, Scanavino

zi ricorda il passato. le 1941, venne inaugurata la ne, fra quelli delle leve più re-Galleria del Cavallino, nessuno centi, italiani e stranieri: e si sa dei presenti alla breve cerimo- bene che ogni scelta presuppone nia, neanche i più favorevoli e una censura critica, e la censupartecipi (v'erano artisti e let- ra. per non fallire, richiede ogno- precedenti Ma ormai il colloquio terati di sicuro nome). si sareb- ra l'avallo di un ragionato giube avventurato a prevederle una dizio di valore Fu una vera batattività come quella di cui og- taglia, che la Galleria del Cagi, aprendosi la cinquecentesima vallino intraprese, con grandismostra, legittimamente tira le sima decisione. E non si dimensomme. Non che si trattasse di tichi che quando essa aperse un'impresa disperata: ma diffi- battenti nella sua prima sede, in sua » afferma a chiusura Branzi. cile, certo, a realizzarsi nei mo-Riva degli Schiavoni, la guerra e noi abbiamo la nostra. di che le esigenze del momento era già scoppiata: e in tali an-

vi hanno tenuto le loro perso-

nali più importanti. E in una

calma e appassionata nota alla

mostra riassuntiva, Silvio Bran-

L'età, le lettere di corsa, le pa- gli anni gli interessi per la cul- gravi e minacciosi, mentre nel comune che non vi rimanesse cava al massimo». affatto estraneo, appariva fuorviato da un gusto tardo a morire, per il quale era volto a dudell'arte contemporanea, o a riad una falsa stima della tradizione, che lo induceva a cercare nell'opera moderna soltanto le spoglie morte del vecchio, in-

Bisognava far della Galleria un centro di informazione e conoscenza artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale. fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è. sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili al di fuori di quella ve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà mondiale. del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine creatrice, da una parte, e lo spirito del tempo che, dall'altra, la giustifica e convalida.

« Carlo Cardazzo, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapprima nel gruppo dei maestri, quindi fra gli artisti « Quando a Venezia, il 25 apri- della generazione media e, infi-

Venezia, settembre richiedevano. Poiche, se di que-ni, che si facevano via via più

E le mostre si susseguirono, dice Branzi. Una dopo l'altra, senza intervalli, senza riposo: bitar d'ogni prova ed esperienza come una parola detta e ridetta, giorno dopo giorno, un rifiutarle senz'altro, in omaggio chiamo e un avvertimento ripetuto all'infinito. E alle mostre, spesso memorabili, alle esposizioni varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferenze, i raduni, le vece che i germi vivi del nuovo », aste, le discussioni, i testi letterati e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle rassegne che Cardazzo portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrale; e quel Padiglione del Libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto coincidenza, la quale sempre de- di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria

« Vent'anni e cinquecento mostre: è un dovere volgersi indietro a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perchè domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altro che agevoli. i nuovi, che ora esigono altri esami e ragguagli, non ci sembran meno ardui e peritosi dei ne la « controriforma » che agisce agitata da gente di cultura media ma non di vera cultura. può interromperne il fluire. « Ogni tempo ha avuto l'arte

Renato Giani di

chi cat Ro ber lan chi ros pul par me

me Cla der nis set bro

la

let

sti

dic me ba po. So se me

de po m sp pe

va re SC

Elenco delle opere

1	JEAN ARP	Relief	193
	EDMONDO BACCI	Avvenimento n. 341	196
	GIACOMO BALLA	Ottimismo e pessimismo	0 192
	UMBERTO BOCCIONI	Ritratto di donna	19
	VICTOR BRAUNER	Les hommes	195
	CAMILLE BRYEN	Feu de bruger	195
	MASSIMO CAMPIGLI	Cinque figure	196
	GIUSEPPE CAPOGROSSI	Superficie n. 402	196
	ROBERTO CRIPPA	Composizione	195
	GIORGIO DE CHIRICO	Sogno di Achille	192
	MARIO DELUIGI	Luce di Wood	196
	FILIPPO DE PISIS	Paesaggio	193
	JEAN DUBUFFET	La petite journée	195
	LUCIO FONTANA	Concetto spaziale	195
	FRANCO GENTILINI	Il tavolo	19
	VIRGILIO GUIDI	Presenza	190
	ASGER JORN	Personnage	195
	FRAN KLINE	Painting	195
	MARINO MARINI	Pugilatore	193
	GEORGES MATHIEU	Omage à Octavia	195
	ECHAURREN MATTA	Girinbi	195
	GINO MORANDIS	Verso un punto	196
	GIORGIO MORANDI	Natura morta	195
	SERGE POLIAKOFF	Composition abstraite	195
	JEAN PAUL RIOPELLE	Composition	195
	BRUNO SAETTI	Paesaggio	195
	EMILIO SCANAVINO	Momento n. 7	196
	MARK TOBEY	Extension from Bagdad	11 195
	EMILIO VEDOVA	Interno di fabbrica	1949-5





Mostra del Cavallino dal 20 giugno al 3 luglio 1961

GALLERIA DEL CAVALLINO - SAN MARCO 1814 - VENEZIA

Quando, a Venezia, il 25 aprile del 1941, venne inaugurata la Galleria del Cavallino, nessuno dei presenti alla breve cerimonia, neanche i più favorevoli e partecipi (e v'erano artisti e letterati di sicuro nome), si sarebbe avventurato a prevederle un'attività come quella di cui oggi, aprendosi la cinquecentesima mostra, legittimamente tira le somme. Non che si trattasse di un'impresa disperata: ma difficile, certo, a realizzarsi nei modi che le esigenze del momento richiedevano. Poichè, se di quegli anni gli interessi per la cultura figurativa risultavan solleciti e motivati, da noi, in alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vasto, nel caso poco comune che non vi rimanesse affatto estraneo, appariva fuorviato da un gusto tardo a morire, per il quale era volto a dubitar d'ogni prova ed esperienza dell'arte contemporanea, o a rifiutarle decisamente, in omaggio ad una falsa stima della tradizione, che lo induceva a cercare nell'opera moderna soltanto le spoglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo.

Il problema era, dunque, cotesto: far della Galleria un centro di informazione e conoscenza artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale, fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è, sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili al di fuori di quella coincidenza, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine creatrice da una parte, e lo spirito del tempo che, dall'altra, la giustifica e convalida.

Per altro, in una città come Venezia, sede della Biennale, sembrava impossibile che si potesse tentare un'iniziativa di tal sorta, senza ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muovere anzi più oltre e più a fondo della Biennale stessa, rivelando l'arte contemporanea in alcune sue presenze pochissimo note o ancora ignote del tutto. Ma Carlo Cardazzo, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapprima nel gruppo dei maestri, quindi fra gli artisti della generazione media e, infine, fra quelli delle leve più recenti, italiani e stranieri: e si sa bene che ogni scelta presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richiede ognora l'avallo di un ragionato giudizio di valore. Fu una vera battaglia, che la Galleria del Cavallino intraprese, con grandissima decisione. E non si dimentichi che quando essa aperse i battenti nella sua prima sede, in Riva degli Schiavoni, la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano diminuendo l'attività loro, o sospendendola addirittura, quella veneziana l'intensificava al massimo, attenta a conservare con ogni mezzo la propria indipendenza e autonomia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, da noi, ebbero i loro effimeri trionfi nel premio Cremona e, in Germania, nell'ostracismo dato agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirono. Una mostra dopo l'altra, senza intervalli, senza riposo: come una parola detta e ridetta, giorno dopo giorno, un

richiamo e un avvertimento ripetuto all'infinito. E alle mostre, spesso memorabili, alle esposizioni varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferenze, i raduni, le aste, le discussioni, i testi letterari e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle rassegne che Cardazzo portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrale; e quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura delle Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiale. Venti anni esatti di lavoro, assiduo, instancabile, che, adesso, questa cinquecentesima bellissima collettiva degnamente celebra.

Vent'anni e cinquecento mostre: è un dovere volgersi indietro a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perché domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altro che agevoli, i nuovi, che ora esigono distinti esami e ragguagli, non ci sembrano in verità meno ardui e peritosi dei precedenti.

Tra Galleria e pubblico il colloquio, dunque, continua. Né a turbarlo o interromperlo può valere l'ondata di conformismo che, di questi giorni, ancora minaccia di scatenarsi, in Italia, come al tempo dei "richiami all'ordine", contro gli artisti contemporanei più validi e persuasivi. Non c'è nulla da fare. Ogni tempo ha avuto l'arte sua: e non può essere che anche noi non si abbia la nostra.

Silvio Branzi

quando, a Venezia, il 25 aprile del 1941, venne inaugurata la Galleria del Cavallino, nessuno dei presenti alla breve cerimonia, neanche i più favorevoli e partecipi (e
v'erano artisti e letterati di sicuro nome), si sarebbe avveziturato a prevederle un'attività come quella di cui oggi, aprendosi la cinquecentesima mostra, legittimemente tira le somme. Non che si trattasse di un'impresa disperata: ma difficile, certo, a reanizzarsi min modi che le esigenze del momento richiedevano. Poiché, se di quegli anni
gli interessi per la cultura figurativa risultavan solleciti e motivati; da noi, in alcuni centri e gruppi di persone, il pubblico vasto, nel caso poco comune che non vi rimanesse affatto estraneo, appariva fuorviato da un gusto tardo a morire, per il quale
era volto a dubitar d'ogni/ed esperienza dell'arte contemporanea, o a rifiutarle senz'al
tro, in omaggio ad una falsa spima della tradizione, che lo induceva a cercare nell'opera moderna soltanto le speglie morte del vecchio, invece che i germi vivi del nuovo.

onoscensa artistica che, travalicando la mera speculazione commerciale, fosse aperto a tutti e imponesse ai visitatori, convincendoli, il concetto che l'arte è, sì, di ogni epoca, ma che la sua nascita e compiutezza sono inconcepibili al di fuori di quella coin cidenza, la quale sempre deve verificarsi fra la libertà initia espressiva dell'artista e la realtà del momento in cui egli vive, cioè tra l'attitudine ansidera, da una parte, e lo spirito del tempe che, dall'altra, la giustifica e convalida. Per altre, in una città come Venezia, sede della Biennale, sembrava impossibile che si potesse tentare un'iniziativa di tal sorta, sensa ripetere molto del già fatto, e in qualche problema muovere anzi più oltre e più a fondo della Biennale stessa, rivelando l'arte contemporanea in alcune sue presenze pochissimo note o ancora ignote del tutto. Ma Carlo Cardaza so, fondatore della Galleria, ci riuscì, procedendo alle sue scelte per il meglio, dapaprima nel gruppo dei maestri, quindi fra gli artisti della generazione media e, infine,

presuppone una censura critica, e la censura, per non fallire, richiede ognora l'avallo di ragionate giudizio di valore. Fu una vera battaglia, che la Galleria del Cavallino intraprese, con grandissima decisione. E non si dimentichi che quando essa aperse i battenti nella sua prima sede, in Riva degli Schiavoni, la guerra era già scoppiata: e in tali anni, che si facevano via via più gravi e minacciosi, mentre nel resto d'Italia le altre gallerie andavano diminuendo l'attività loro, o sospendendola addirittura, quella veneziana l'intensificava al massimo, attenta a conservare con gas ogni mezzo la propria indipendenza e autonomia di fronte agli inviti o agli ordini di quegli avversari dell'arte moderna che, da noi, ebbero i loro effimeri trionfi nel premio Gremona e, in Germania, nell'ostracismo date agli artisti cosiddetti degenerati.

E le mostre si susseguirono. Una mostra dopo l'altra, mananamenta senza intervalli, senza riposo: come una parola detta e ridetta, giorno dopo giorno, un richiamo e un
esperimento
avvertimento ripetuto all'infinito. E alle mostre, spesso memorabili, alle resentante varie, s'aggiunsero i concorsi, le conferenze, i raduni, le aste, le discussioni, i testi
letterari e artistici, le monografie, le cartelle di litografie e incisioni; e quelle
rassegne che Cardazzo portò all'estero, in Europa e in America, per diffondere la conoscenza dell'arte nostrafe; e quel Padiglione del libro, allestito ai Giardini durante l'apertura della Biennali, per raccogliere quanto di meglio in fatto di pubblicazioni artistiche ha fino ad oggi prodotto l'editoria mondiale. Venti anni esatti di lavoro, assiduo, instancabile, che, adesso, questa cinquecentesima mananamente bellissima collettiva degnamente celebra.

Vent'anni e canquecento mostre: è un dovere volgersi indietro a considerar la strada battuta: ma solo un momento, perché domani bisogna riprendere il lavoro. L'arte ha
problemi sempre nuovi, e se quelli che la Galleria ha portato a notizia del pubblico
nei due decenni trascorsi erano d'intelligenza e divulgazione tutt'altre che agevoli,

i nuovi, che ora esigono altri esami e ragguagli, non ci sembrano in verità meno ardui e peritosi dei precedenti.

perlo può valere l'ondata di conformismo che si assistanta spiù in Italia, come al tempo dei "richiami all'ordine", contre gli artisti contemporanei più validi e persuasivi. Non c'è nulla da fare. Ogni tempo ha avuto l'arte sua: e non può essere che anche noi non si abbia la nostra.

Silvio Bransi